

DOMENICA 1 AGOSTO 2021 X Domenica dopo Pentecoste



INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA O "PERDONO DI ASSISI"

Da mezzogiorno del primo di Agosto alla mezzanotte del giorno seguente, si può ricevere, una volta sola l'**INDULGENZA PLENARIA**, applicata anche ai defunti in modo di suffragio.

Condizioni richieste:

- 1) Visita, entro il tempo prescritto di una Chiesa cattedrale o parrocchiale o altra che ne abbia l'indulto e recita del "Padre nostro" (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del "Credo" (con cui si rinnova la propria professione di Fede).
- 2) Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti)
- 3) Partecipazione alla S. Messa e Comunione Eucaristica.

- 4) Una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per affermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Papa.
- 5) Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.

Le condizioni di cui ai n. 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la Chiesa; tuttavia è conveniente che la Santa Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

SANTE CONFESIONI in occasione del Perdono d'Assisi

MACHERIO

Sabato 31 luglio

Ore 16.00-18.00

Lunedì 2 agosto

Ore 9.30-10.30 e ore 17.30-18.30

BIASSONO

Sabato 31 luglio: ore 9.30-10.30 e ore 15.30-17.00

Lunedì 2 agosto: ore 9.30-11.00

SOVICO

Sabato 31 luglio: ore 9.00-10.00 e ore 16.00-18.00

Lunedì 2 agosto: ore 9.00-10.00 e ore 16.00-18.00

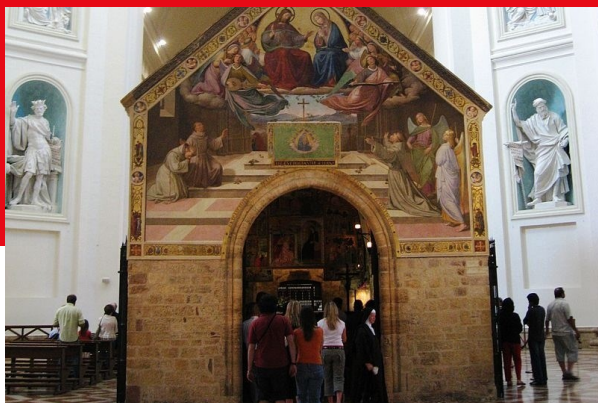
1 E 2 AGOSTO

L'esperienza del Perdono: ad Assisi e nei santuari italiani

Il tema di quest'anno è «Ripartire dalla Porziuncola, ripartire dal Perdono». Se ne può godere in tutte le parrocchie e nelle chiese francescane con la confessione, la comunione, la recita del "Credo" e del "Padre Nostro" e una preghiera secondo le intenzioni del Papa.

di Massimo PAVANELLO

Il presente è ancora incerto, ma l'orizzonte man mano si schiarisce. Sogni personali giustificano un investimento nel futuro. E scatti di volontà spingono al movimento. Per il credente, però, il motore della storia è la Grazia. Come quella espressa dal "Perdono di Assisi" che si celebra, nel mondo, dal mezzogiorno



[Porziuncola in Santa Maria degli Angeli](#)

del 1° agosto a tutto il 2.

Pare quindi giustificato – guardando in avanti – il titolo che quest’anno arriva dall’Umbria: **«Ripartire dalla Porziuncola, ripartire dal Perdono».**

La chiesetta, intitolata a Santa Maria degli Angeli, prende il nome dalla zona denominata “Portiuncula”, la piccola porzione di terreno su cui sorgeva.

Ciò è anche parabola. Per imparare, da questa memoria, a rispettare le proporzioni e a graduare i propri valori e le proprie forze. Apprezzandosi come tassello di un mosaico il cui disegno lo trascende. Stando in un perimetro limitato, ma brillante di colore. Quello del perdono ricevuto e donato.

Al centro di tutto questo c’è l’indulgenza. È una declinazione positiva del perdono, nonostante certe curve della storia. Parla di Dio e della sua misericordia, più ancora che del peccato e del peccatore. La misericordia di Dio è senza condizioni. Tuttavia, non è senza conseguenze. Dal dono, scaturisce il dovere. Il Perdono di Assisi, come ogni altra grazia del genere, non consiste infatti solo nel sistemare il proprio passato. Non è principalmente una sanatoria, un debito saldato. È qualcosa che influisce anche sul nostro futuro e che spinge al cambiamento. Gesù lo riassume efficacemente: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste» (Lc 6, 36). Il dono ricevuto va condiviso.

A tal proposito, la vicenda storica del Perdono d’Assisi porta con sé un altro elemento di riflessione. Gesù – parlando misticamente col fondatore dei francescani – concede quanto lui chiede. Ma pone una condizione. Così recensisce Teobaldo, vescovo dell’epoca, in un documento ufficiale: «Accolgo quindi la tua preghiera – disse Gesù a Francesco -, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza». Ne consegue che, per un credente, la fede vissuta nella Chiesa, rappresentata dalla comunione col Papa, non sia la ciliegina sulla torta. Ma molto di più.

Del Perdono di Assisi si può godere, presso il santuario della Porziunco-

la, ogni giorno dell'anno. In tutte le chiese parrocchiali e nelle chiese francescane, invece, dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto di ogni anno. È richiesta la confessione, la comunione, la recita del "Credo" e del "Padre Nostro", oltre a una preghiera secondo le intenzioni del Papa e per il Pontefice.

Questa Grazia francescana si perpetua dal 1216.

L'estate in corso, particolarmente necessitante di rigenerazione e di speranza, vede aggiungersi una ulteriore possibilità spirituale. Quella data dal progetto «**Ora viene il bello**», promosso dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana. Ha preso il via il 1° giugno, con la "Notte dei Santuari", e si concluderà il 19 settembre. Tutti i pellegrini che, durante questo periodo, giungeranno nei Santuari aderenti all'iniziativa (l'elenco all'indirizzo www.oravieneilbello.it) e oltrepasseranno la "Porta della Speranza", sarà concessa l'indulgenza plenaria, anche a vantaggio dei defunti. In questi luoghi si potrà ascoltare abbondantemente la Parola di Dio; fare esperienze di pellegrinaggio; riscoprire siti che suscitano stupore e bellezza; rileggere il tempo della pandemia – che ha ricadute generali e personali – anche attraverso la cultura, la letteratura, la musica e il teatro. Le iniziative si concluderanno il 18/19 settembre con il "**Pellegrino Dei**", un evento che anche nella diocesi di Milano coinvolgerà diversi Santuari importanti della Diocesi. Se ne darà notizia a suo tempo.

Una estate con abbondanti appuntamenti di Grazia, quindi. Essi si aggiungono a quelli, ancora in vigore, che il Pontefice ha concesso per l'emergenza del momento. Sarebbe triste mancarli. Secondo monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, rappresentano, in questo tempo di pandemia, «una **grande opportunità di rigenerazione della speranza** che le comunità possono mettere in campo accompagnando i cercatori di luce del nostro tempo a vivere esperienze capaci di far riprendere fiato alla vita di ciascuno».



“Vacanza: tempo per l’essenziale!”
“Se il tuo cuore è piantato in cielo,
il paradiso si mostra già sulla terra”.
La preghiera: occasione per vivere così!

PAPA FRANCESCO

Catechesi sulla Preghiera

La preghiera con le Sacre Scritture

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi sulla preghiera che possiamo fare a partire da un brano della Bibbia. Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sul papiro, sulla pergamena o sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega, facendole germogliare nel proprio cuore. La parola di Dio va al cuore. Il *Catechismo* afferma: «La lettura della Sacra Scrittura dev’essere accompagnata dalla preghiera – la Bibbia non può essere letta come un romanzo –, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l’uomo». Così ti porta la preghiera, perché è un dialogo con Dio. **Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche**



per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio. È stato scritto per ognuno di noi. A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma biso-

gna che io, quel giorno, sia lì, all’appuntamento con quella Parola, sia lì, ascoltando la Parola. Tutti i giorni Dio passa e getta un seme nel terreno della nostra vita. Non sappiamo se oggi troverà un suolo arido, dei rovi, oppure una terra buona, che farà crescere quel germoglio. Dipende da noi, dalla nostra preghiera, dal cuore aperto con cui ci accostiamo alle Scritture perché diventino per noi Parola vivente di Dio. Dio passa, continuamente, tramite la

Scrittura. E riprendo quello che ho detto la settimana scorsa, che diceva Sant'Agostino: "Ho timore del Signore quando passa". Perché timore? Che io non lo ascolti, che non mi accorga che è il Signore.

Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l'incontro si realizzi.

A me dà un po' di fastidio quando sento cristiani che recitano versetti della Bibbia come i pappagalli. "Oh, sì, il Signore dice..., vuole così...". Ma tu ti sei incontrato con il Signore, con quel versetto? Non è un problema solo di memoria: è un problema della memoria del cuore, quella che ti apre per l'incontro con il Signore. E quella parola, quel versetto, ti porta all'incontro con il Signore.

Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse "leggano noi". Ed è una grazia potersi riconoscere in questo o quel personaggio, in questa o quella situazione. La Bibbia non è scritta per un'umanità generica, ma per noi, per me, per te, per uomini e donne in carne e ossa, uomini e donne che hanno nome e cognome, come me, come



*Colui che ascolta la Parola e la comprende, questi dà frutto
(Mt 13,18-23)*

*Comprendere la Parola di Dio
ovvero convertire il cuore al Suo amore*

te. E la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo, quando è accolta con un cuore aperto, non lascia le cose come prima, mai, cambia qualcosa. E questa è la grazia e la forza della Parola di Dio.

La tradizione cristiana è ricca di esperienze e di riflessioni sulla preghiera con la Sacra Scrittura. In particolare, si è affermato il metodo della "lectio divina", nato in ambiente monastico, ma ormai praticato anche dai cristiani che frequentano le parrocchie. Si tratta anzitutto di leggere il brano biblico con attenzione, di più,

direi con “obbedienza” al testo, per comprendere ciò che significa in sé stesso. Successivamente si entra in dialogo con la Scrittura, così che quelle parole diventino motivo di meditazione e di orazione: sempre rimanendo aderente al testo, comincio a interrogarmi su che cosa “dice a me”. È un passaggio delicato: non bisogna scivolare in interpretazioni soggettivistiche ma inserirsi nel solco vivente della Tradizione, che unisce ciascuno di noi alla Sacra Scrittura. E l’ultimo passo della *lectio divina* è la contemplazione. Qui le parole e i pensieri lasciano il posto all’amore, come tra innamorati ai quali a volte basta guardarsi in silenzio. Il testo biblico rimane, ma come uno specchio, come un’icona da contemplare. E così si ha il dialogo.



Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l’azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace. Nelle giornate “storte” e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.

Così la Parola di Dio si fa carne – mi permetto di usare questa espressione: si fa carne – in coloro che la accolgono nella preghiera.

In qualche testo antico affiora l’intuizione che i cristiani si identificano talmente con la Parola che, se anche bruciassero tutte le Bibbie del mondo, se ne potrebbe ancora salvare il “calco” attraverso l’impronta che ha lasciato nella vita dei santi. È una bella espressione, questa.

La vita cristiana è opera, nello stesso tempo, di obbedienza e di creatività. Un buon cristiano deve essere obbediente, ma deve essere creativo. Obbediente, perché ascolta la Parola di Dio; creativo, perché ha lo Spirito Santo dentro che lo spinge a praticarla, a portarla avanti. Gesù lo dice alla fine di un suo discorso pronunciato in parabole, con questo paragone: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro – il cuore – cose nuove e cose antiche». Le Sacre Scritture sono un tesoro inesauribile. Il Signore ci conceda, a tutti noi, di attingervi sempre più, mediante la preghiera. Grazie.

Pregare nella liturgia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Si è più volte registrata, nella storia della Chiesa, la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico, che non riconosce ai riti liturgici pubblici la loro importanza spirituale. Spesso questa tendenza rivendicava la presunta maggiore purezza di una religiosità che non dipendesse dalle cerimonie esteriori, ritenute un peso inutile o dannoso. Al centro delle critiche finiva non una particolare forma rituale, o un determinato modo di celebrare, ma la liturgia stessa, la forma liturgica di pregare.

In effetti, si possono trovare nella Chiesa certe forme di spiritualità che non hanno saputo integrare adeguatamente il momento liturgico. Molti fedeli, pur partecipando assiduamente ai riti, specialmente alla Messa domenicale, hanno attinto alimento per la loro fede e la loro vita spirituale piuttosto da altre fonti, di tipo devozionale.

Negli ultimi decenni, molto si è camminato. La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del [Concilio Vaticano II](#) rappresenta lo snodo di questo lungo tragitto. Essa ribadisce in maniera completa e organica l'importanza della divina liturgia per la vita dei cristiani, i quali trovano in essa quella mediazione oggettiva richiesta dal



fatto che Gesù Cristo non è un'idea o un sentimento, ma una Persona vivente, e il suo Mistero un evento storico. La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera. Dunque, non esiste spiritualità cristiana che non sia radicata nella celebrazione dei santi misteri. Il [Catechismo](#) scrive: «La missione di Cristo e dello Spirito Santo che, nella Liturgia sacramentale della Chiesa, annunzia, attualizza e comunica il Mistero della salvezza, prosegue nel cuore che prega». La liturgia, in sé stessa, non è solo preghiera spontanea, ma qualcosa di più e di più originario: è atto che fonda l'esperienza cristiana tutta intera e, perciò, anche la preghiera è evento, è accadimento, è presenza, è



incontro. È un incontro con Cristo. Cristo si rende presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali: da qui deriva per noi cristiani la necessità di partecipare ai divini misteri. Un cristianesimo senza liturgia, io oserei dire che forse è

un cristianesimo senza Cristo. Senza il Cristo totale. Perfino nel rito più spoglio, come quello che alcuni cristiani hanno celebrato e celebrano nei luoghi di prigionia, o nel nascondimento di una casa durante i tempi di persecuzione, Cristo si rende realmente presente e si dona ai suoi fedeli.

La liturgia, proprio per la sua dimensione oggettiva, chiede di essere celebrata con fervore, perché la grazia effusa nel rito non vada dispersa ma raggiunga il vissuto di ciascuno. Il [Catechismo](#) spiega molto bene e dice così: «La preghiera interiorizza e assimila la Liturgia durante e dopo la sua celebrazione». Molte preghiere cristiane non provengono dalla liturgia, ma tutte, se sono cristiane, presuppongono la liturgia, cioè la mediazione

sacramentale di Gesù Cristo. Ogni volta che celebriamo un Battesimo, o consacriamo il pane e il vino nell'Eucaristia, o unghiamo con l'Olio santo il corpo di un malato, Cristo è qui! È Lui che agisce ed è presente come quando risanava le membra deboli di un infermo, o consegnava nell'Ultima Cena il suo testamento per la salvezza del mondo.

La preghiera del cristiano fa propria la presenza sacramentale di Gesù. Ciò che è esterno a noi diventa parte di noi: la liturgia lo esprime perfino con il gesto così naturale del mangiare. La Messa non può essere solo "ascoltata": è anche un'espressione non giusta, "io vado ad ascoltare Messa". La Messa non può essere solo ascoltata, come se noi fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci. La Messa è sempre *celebrata*, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono. E il centro è Cristo! Tutti noi, nella diversità dei doni e dei ministeri, tutti ci uniamo alla sua azione, perché è Lui, Cristo, il Protagonista della liturgia.

Quando i primi cristiani iniziarono a vivere il loro culto, lo fecero attualizzando i gesti e le parole di Gesù, con la luce e la forza dello Spirito Santo, affinché la loro vita, raggiunta da quella grazia, diventasse sacrificio spirituale offerto a Dio. Questo approccio fu una vera "rivoluzione". Scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale». La vita è chiamata a diventare culto a Dio, ma questo non può avvenire senza la preghiera, specialmente la preghiera liturgica. Questo pensiero ci aiuti tutti quando si va a Messa: vado a pregare in comunità, vado a pregare con Cristo che è presente. Quando andiamo alla celebrazione di un Battesimo, per esempio, è Cristo lì, presente, che battezza. "Ma, Padre, questa è un'idea, un modo di dire": no, non è un modo di dire. Cristo è presente e nella liturgia tu preghi con Cristo che è accanto a te.

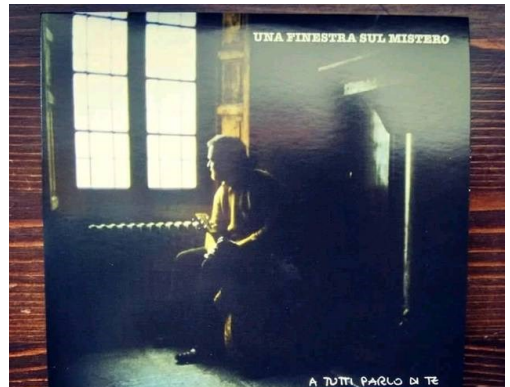


Pregare nella vita quotidiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella [catechesi precedente](#) abbiamo visto come la preghiera cristiana sia “ancorata” alla Liturgia. Oggi metteremo in luce come dalla Liturgia essa ritorni sempre alla vita quotidiana: per le strade, negli uffici, sui mezzi di trasporto... E lì continua il dialogo con Dio: chi prega è come l’innamorato, che porta sempre nel cuore la persona amata, ovunque egli si trovi.

In effetti, tutto viene assunto in questo dialogo con Dio: ogni gioia diventa motivo di lode, ogni prova è occasione per una richiesta di aiuto. La preghiera è sempre viva nella vita, come fuoco di brace, anche quando la bocca non parla, ma il cuore parla. Ogni pensiero, pur se apparentemente “profano”, può essere permeato di preghiera. Anche nell’intelligenza umana c’è un aspetto orante; essa infatti è una finestra affacciata sul mistero: rischiarata i pochi passi che stanno davanti a noi e poi si apre alla realtà tutta intera, questa realtà che la precede e la supera. Questo mistero non ha un volto inquietante o angosciante, no: la conoscenza di Cristo ci rende fiduciosi che là dove i nostri occhi e gli occhi della nostra



mente non possono vedere, non c’è il nulla, ma c’è qualcuno che ci aspetta, c’è una grazia infinita. E così la preghiera cristiana trasfonde nel cuore umano una speranza invincibile: qualsiasi esperienza tocchi il nostro cammino, l’amore di Dio può volgerla in bene.

A questo proposito, il [Catechismo](#) dice: «Noi impariamo a pregare in momenti particolari, quando ascoltiamo la Parola del Signore e quando partecipiamo al suo Mistero pasquale; ma è in ogni tempo, nelle vicende di ogni giorno, che ci viene dato il suo Spirito perché faccia sgorgare la preghiera. [...] Il tempo è nelle mani del Padre; è nel presente che lo incontriamo: né ieri né domani, ma oggi». Oggi incontro Dio, sempre c’è l’oggi dell’incontro.

Non esiste altro meraviglioso giorno che l’oggi che stiamo vivendo.

La gente che vive sempre pensando al futuro: “Ma, il futuro sarà meglio...”, ma non prende l’oggi come viene: è gente che vive nella fantasia, non sa prendere il concreto del reale. E l’oggi è reale, l’oggi è concreto. E la preghiera avviene nell’oggi. Gesù ci viene incontro oggi, questo oggi che stiamo vivendo. Ed è la preghiera a trasformare questo oggi in grazia, o meglio, a trasformarci: placa l’ira, sostiene l’amore, moltiplica la gioia, infonde la forza di perdonare. In qualche momento ci sembrerà di non essere più noi a vivere, ma che la grazia viva e operi in noi mediante la preghiera. E quando ci viene un pensiero di rabbia, di scontento, che ci porta verso l’amarezza. Fermiamoci e diciamo al Signore: “Dove stai? E dove sto andando io?” E il Signore è lì, il Signore ci darà la parola giusta, il consiglio per andare avanti senza questo succo amaro del negativo. Perché sempre la preghiera, usando una parola profana, è positiva. Sempre. Ti porta avanti. Ogni giorno che



inizia, se accolto nella preghiera, si accompagna al coraggio, così che i problemi da affrontare non siano più intralci alla nostra felicità, ma appelli di Dio, occasioni per il nostro incontro con Lui. E quando uno è accompagnato dal Signore, si sente più coraggioso, più libero, e anche più felice.

Preghiamo dunque sempre per tutto e per tutti, anche per i nemici. Gesù ci ha consigliato questo: “Pregate per i nemici”. Preghiamo per i nostri cari, ma anche per quelli che non conosciamo; preghiamo perfino per i nostri nemici, come ho detto, come spesso ci invita a fare la Scrittura. La preghiera dispone a un amore sovrabbondante. Preghiamo soprattutto per le persone infelici, per coloro che piangono nella solitudine e disperano che ci sia ancora un amore che pulsa per loro. La preghiera compie miracoli; e i poveri allora intuiscono, per grazia di Dio, che, anche in quella loro situazione di precarietà, la preghiera di un cristiano ha reso presente la compassione di Gesù: Lui infatti guardava con grande tenerezza le folle affaticate e smarrite come pecore senza pastore. Il Signore è – non dimentichiamo – il

Signore della compassione, della vicinanza, della tenerezza: tre parole da non dimenticare mai. Perché è lo stile del Signore: compassione, vicinanza, tenerezza.

La preghiera ci aiuta ad amare gli altri, nonostante i loro sbagli e i loro peccati. La persona è sempre più importante delle sue azioni, e Gesù non ha giudicato il mondo, ma lo ha salvato. È una brutta vita quella di quelle persone che sempre giudicano gli altri, sempre stanno condannando, giudicando: è una vita brutta, infelice. Gesù è venuto per salvarci: apri il tuo cuore, perdona, giustifica gli altri, capisci, anche tu sii vicino agli altri, abbi compassione, abbi tenerezza come Gesù. Bisogna voler bene a tutti e a ciascuno ricordando, nella preghiera, che siamo tutti quanti peccatori e nello stesso tempo amati da Dio ad uno ad uno. Amando così questo mondo, amandolo con tenerezza, scopriremo che ogni giorno e ogni cosa porta nascosto in sé un frammento del mistero di Dio.

Scrive ancora il Catechismo: «Pregare negli avvenimenti di ogni giorno e di ogni istante è uno dei segreti del Regno rivelati ai “piccoli”, ai servi di Cristo, ai poveri delle beatitudini. È cosa buona e giusta pregare perché l'avvento del Regno di giustizia e di pace influenzi il cammino della storia, ma è altrettanto importante “impastare” mediante la preghiera le umili situazioni quotidiane. Tutte le forme di preghiera possono essere quel lievito al quale il Signore paragona il Regno».

L'uomo – la persona umana, l'uomo e la donna – è come un soffio, come un filo d'erba. Il filosofo Pascal scriveva: «Non serve che l'universo intero si armi per schiacciarlo; un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo». Siamo esseri fragili, ma sappiamo pregare: questa è la nostra più grande dignità, anche è la nostra forza. Coraggio. Pregare in ogni momento, in ogni situazione, perché il Signore ci è vicino. E quando una preghiera è secondo il cuore di Gesù, ottiene miracoli.



APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

SABATO 31 LUGLIO X DOPO PENTECOSTE Messa Vigiliare MESSALE PAG. 428 LEZ. PAG. 191 LIBRO DELLE VIGILIE PAG. 361	16.00 18.00	CONFESSIONI
	18.30	S. Messa - defunti Cassanmagnago Rodolfo e Fumagalli Regina
DOMENICA 1 AGOSTO X DOPO PENTECOSTE MESSALE PAG. 428 LEZ. PAG. 191	8.00	S. Messa - defunti Renzo, Carlo e famiglia
	10.30	S. Messa - defunti Graioni Laura e Bruno
	18.30	S. Messa - defunto Consonni Giorgio
LUNEDÌ 2 AGOSTO S. Eusebio di Vercelli MESSALE PAG. 609 E 742 LEZ. PAG. 198 ANTIFONALE PAG. 59	9.00	S. Messa - defunti Spinelli Gianpaolo e Giulio
MARTEDÌ 3 AGOSTO Votiva S. Giuseppe MESSALE PAG. 1134 LEZ. PAG. 201 ANTIFONALE PAG. 90	9.00	S. Messa - defunti famiglia Caldirola
MERCOLEDÌ 4 AGOSTO S. Giovanni Maria Vianney MESSALE PAG. 609 E 744 LEZ. PAG. 204 ANTIFONALE PAG. 60	9.00	S. Messa - defunti Sala Aldo, Isolina, Francesco e Luigia
	15.45	ROSARIO A SAN GIUSEPPE
GIOVEDÌ 5 AGOSTO Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore, Madonna della Neve MESSALE PAG. 710 LEZ. PAG. 208 ANTIFONALE PAG. 87	9.00	S. Messa - defunti famiglia Fossati Ambrogio

<p>VENERDÌ 6 AGOSTO Trasfigurazione del Signore MESSALE PAG. 610 LEZ. FESTIVO PAG. 619 ANTIFONALE PAG. 61</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - defunti famiglie Colciago e Nava</p>
<p>SABATO 7 AGOSTO XI DOPO PENTECOSTE Messa Vigilare MESSALE PAG. 430 LEZ. PAG. .201 LIBRO DELLE VIGILIE PAG. 365</p>	<p>16.00 18.00</p>	<p>CONFESSIONI</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - defunto Malfer Gabriele e famiglia</p>
<p>DOMENICA 8 AGOSTO XI DOPO PENTECOSTE MESSALE PAG. 430 LEZ. PAG. 201</p>	<p>8.00</p>	<p>S. Messa - defunti Clerici Rosa, Fulvio e Gino</p>
	<p>10.30</p>	<p>S. Messa - defunte Carsaniga Iolanda e Vittoria</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - defunto Salvioni Angelo</p>

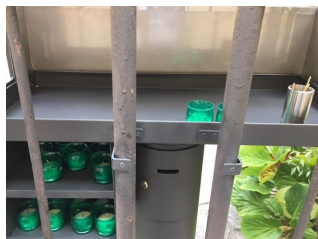
COMUNICAZIONI

Anche in tempo di ferie la segreteria parrocchiale al mattino (9.30-11.00) rimane aperta.

Per tutto il mese di agosto sono sospese Adorazione, Confessioni e Benedizione Eucaristica del giovedì mattina.

Rimangono le Confessioni del sabato pomeriggio.

Un sentito **GRAZIE** alla ditta Sergio Arosio che ha gratuitamente realizzato il nuovo porta lumini da lasciare in esterno presso la grotta della Madonna.



CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato; è però celebrata a Biassono)

*La Comunione ai celiaci è al termine della distribuzione agli altri fedeli



ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i **GIOVEDÌ** dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30.

Al termine Benedizione Eucaristica.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Il **GIOVEDÌ** dalle ore 9.30 alle 10.15 e il **SABATO** dalle 16.00 alle 18.00.

È sempre possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi direttamente con i sacerdoti.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO:

L'Oratorio resterà chiuso fino al 29 agosto

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

Nel mese di agosto rimarrà chiuso e riaprirà sabato 4 settembre.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE, ANCHE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE, CONTINUANO A DONARE LA LORO OFFERTA PER SOSTENERE LE SPESE ORDINARIE DELLA PARROCCHIA.

SEGNALIAMO L'IBAN SU CUI POTER FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810